Anno V — Giovedì 1. Settembre 1870 — N. 209

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. L 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1° Settembre p. v. s'apre un nuovo abbuonamento al GIORNALE DI UDINE sino al 31 Dicembre con It. L. 10,67.

UDINE, 31 AGOSTO.

Una comunicazione fatta sotto riserva dal ministro dell'interno a Parigi, dice che la marcia dei prussiani verso la capitale francese sembra nuovamente sospesa. La *Liberté* accenna alla possibilità che il piano del principe ereditario sia quello, fingendo di marciare sopra Parigi, di prendere tra due fuochi il corpo di Mac-Mahon, la cui congiunzione col maresciallo Bazaine non è mai stata annunziata. Secondo un dispaccio dell' *Ind. Belge*, Mac-Mahon si troverebbe adesso a Sedan; e un odierno dispaccio da Grandprè riferisce che due ufficiali del suo stato maggiore sono caduti nelle mani delle truppe prussiane. Certo è che attualmente si osserva nei corpi prussiani un movimento più pronunciato verso i dipartimenti del nord. Il prefetto dell'Aisne ha difatti annunciato le loro comparsa nei dipartimenti vicini, eccitando le popolazioni a resistere all'invasore. Quelle non hanno bisogno, per ciò, di troppi eccitamenti, e da ogni parte rispondono coraggiosamente all'appello. Anche quelle dei dipartimenti marittimi si apprestano a fare altrettanto in seguito alla notizia, debolmente smentita, che dei filibustieri tedeschi siano per lasciare l'America onde devastare i porti aperti francesi. Almeno la flotta francese non devasta nemmeno i porti chiusi della Germania e continua nella più perfetta inazione. Questa del resto, per ciò che risguarda fatti campali, continua anche sul continente, ad eccezione della presa di Vence, fatta dalle truppe prussiane, e del combattimento d'avamposti avvenuto ieri presso Nouart e che sembra non abbia avuto alcuna importanza. I due nemici continuano ad andare in cerca l'uno dell'altro. Innanzi a Strasburgo peraltro i prussiani non se ne stanno colle mani alla cintola ed hanno aperta una paralela a 600 passi dai forti. Tuttavolta si spera che Strasburgo opporrà una resistenza energica e lunga, imitando Verdun, Toul e Falsburgo.

Nel mentre, da un lato, a Parigi si prendono le misure le più patriottiche in vista dell' eventualità d' un assedio, dall' altro si ha a deplorare che gli screzii fra la Camera e il ministero si facciano sempre più chiari e pronunziati. Jeri, ad esempio, Picard ha creduto bene d' insinuare che dietro al gabinetto ci sia un governo segreto, che paralizzi o guidi il governo ufficiale. Anche le questioni di religione sono entrate nell'aula del Corpo Legislativo, e due deputati Jonhston e André hanno dovuto respingere le accuse mosse contro i protestanti, dicendo che questi son pronti a sacrificare alla patria vita e sostanze. Entrambi questi incidenti non hanno avuto alcun seguito, essendosi l' assemblea mostrata all' altezza delle circostanze attuali. Tuttavia non si può disconoscere che sintomi tali non fanno presagire nulla di bene.

Non è soltanto nel quartier generale del re di Prussia che si sta pensando alle eventuali condizioni di pace, ma anche a Parigi, e non pel caso della definitiva disfatta ma bensì per quello della vittoria, di cui non sembra che i francesi abbiano ancora abbandonata ogni speranza. Nelle condizioni nelle quali si trova attualmente la Francia suona come amara ironia la notizia recentemente telegrafata da Londra alla *Presse* di Vienna. Il relativo telegramma dice che l' *Observer* vuol sapere che i patti della pace che verrebbero proposti dalla Francia nel caso d' una vittoria finale sarebbero i seguenti: « La » cessione da parte della Germania delle miniere di » carbone di Saarbrücken e di Saarlouis, il paga» mento delle spese di guerra da parte della Prus» sia, la riduzione della Prussia alle sue frontiere » del 1848 ed il ristabilimento della confederezione » renana. » Come ora peraltro stanno le cose, la lega dei neutri crediamo dovrà occuparsi di moderare le pretese della Prussia e non quelle della Francia, abbenchè in fatto di guerra la storia offra degli esempi numerosi d' incredibili cambiamenti di scena.

Se i rapporti che giungono per la via di Vienna dalla Francia sono esatti, il Napoleonismo si sostiene soltanto in forza dell' appoggio che gli reca la campagna, rimasta, anche in mezzo ai rovesci, fedele al suo voto nel plebiscito dell'8 maggio. Nei dipartimenti si organizzò una specie di Jacquerie imperialista, abili agenti continuano ad esaltare i paesani contro l' intelligenza e gli operai, anzi contro i cittadini in generale, in modo che per il campagnuolo a quest' ora già il non essere *bonapartista* equivale all' essere *prussiano*. Il pensiero di trasportare il parlamento ed il governo a Bourges starebbe in relazione con questo moto dipartimentale. Le corrispondenze che si occupano nei giornali germanici di questo argomento fanno temere che una simile leva in massa potrebbe di molto prolungare la guerra, a grave danno delle condizioni economiche, amministrative e sociali della Germania, la quale non ha bisogno soltanto di vincere, ma di vincere sollecitamente.

Da Vienna si smentisce la voce che tra il Governo austriaco e l' ambasciatore prussiano abbia avuto luogo uno scambio di comunicazioni circa il concentramento d' un' armata prussiana a Glogau, di cui abbiamo parlato nel diario di ieri. Il *Tagblatt* invece assicura che il signor de Schweinitz, l'ambasciatore prussiano, ha dato spontaneamente dichiarazioni soddisfacenti al Governo viennese riguardo al concentramento predetto. Comunque sia veramente la cosa, da tutto ciò resta confermato perfettamente che quel concentramento sussiste, e nessuno vorrà certo supporre che quel nuovo corpo d' armata sia destinato a combattere le truppe francesi. È un fatto di cui bisogna prendere nota; come è da prendere nota dell' indirizzo votato da un' assemblea dei notabili di tutti i partiti prussiani, tenuta a Berlino, e diretta a respingere qualunque ingerenza straniera che tenda a diminuire la ricompensa delle vittorie prussiane. Quell' indirizzo, di cui un telegramma odierno ci trasmette un riassunto, constata la fedele perseveranza del popolo affinchè si riesca a creare uno stato di cose che garantisca l'attitudine pacifica della Nazione vicina e assicuri la Germania contro ogni attentato. Questa espressione dei desideri tedeschi non potrebbe essere adunque più chiara ed esplicita.

SITUAZIONE

Nelle cose della guerra c' è indizio di qualche mutamento. Cominciano, pare, le difficoltà per i Tedeschi. È vero ch' essi vanno distruggendo col bombardamento la città di Strasburgo, ma essa resiste, come resistettero Verdun ed altri luoghi. I corpi franchi cominciano ad inquietare qua e là anche le truppe tedesche. Queste ricevono rinforzi; ma la quantità dei feriti fa sentire in Germania anche quante sono le perdite. Avvanzarono verso Parigi, costringendo a prendervi provvedimenti estremi. Ma poi si annunzia una fermata.

Pare che Mac-Mahon avesse raccolto abbastanza forze per riprendere un' offensiva, e non già verso Parigi, ma verso la parte settentrionale, recandosi verso la frontiera del Belgio e mostrando di voler o colpire sul fianco i Tedeschi nella loro marcia, o tentar di sbloccare Bazaine, del quale forse alcune truppe erano sfuggite già ai Tedeschi dopo il 18. Degli incontri parziali a' di scorsi vi furono: ma non si sa dire proprio con quale esito, essendo tuttora incerte le notizie. Pure c' è una ripresa più vigorosa e meno disordinata dalla parte dei Francesi. Le forze si vanno raccogliendo, e si parla di un nuovo centro per esse a Lione. Se guadagnano il tempo, è qualcosa. La stessa gravezza della situazione, la quale aveva dapprima sbalordito e conduceva a provvedimenti confusi ed eccessivi, e quindi punto efficaci, serve ora di stimolo.

Sebbene a Parigi l' elemento repubblicano e l'orleanista minacciassero scissura, è rimasta al Governo abbastanza forza per tenere in sua mano le redini. Troppo chiaro però apparisce che c' è una lotta sorda, il cui scoppio è appena dalla gravità della situazione trattenuto. Favre, Gambetta e' loro possono dire impunemente cose, che in altro momento non sarebbero state tollerate. Trochu continua co' suoi proclami e discorsi dittatoriali, o si vocifera d' un dissenso tra lui e la Reggente. Napoleone continua a fare il morto, ciocchè a' repubblicani fa dire ch' e' temono che la vittoria lo faccia risuscitare. L' andata del principe Napoleone a Firenze è sospettata in questo senso, mentre pure la principessa Clotilde, che non vuol lasciare Parigi e l'imperatrice nella disgrazia, è ammirata. Thiers, nominato dal Governo a membro del Comitato di difesa, volle tenere dal Corpo Legislativo il mandato, tanto per accrescere la propria importanza come uno de' capi orleanisti, e per diminuire quella del Governo. Condotta insidiosa e da quel vecchio malizioso avido del potere ch' egli è.

Gli Orleans frattanto continuano a mettersi in vista colle loro lettere e colle loro offerte. Questi fatto provano, che la maggiore debolezza della Francia è questa tendenza ad indebolire colle diffidenze reciproche e sciogliere il Governo, e fino a mutarlo totalmente sotto alla pressione di eserciti stranieri che invadono il paese e minacciano di smembrarlo ed accennano a Parigi come al termine della guerra.

Le Provincie non invase però hanno tempo di prepararsi alla resistenza; ed in esse si manifesta anche una maggiore adesione al Governo imperiale. Nel complesso, mentre la Nazione tedesca tutta invase la Francia, la Nazione francese si ridesta pure tutta intera, e se non sarà quistione di Governo, potrà ancora rimettersi dalla crudele sua umiliazione.

—

Tutti sanno quale politica decisa e risoluta noi abbiamo consigliato fino dalle prime al Governo nazionale nella quistione romana. Noi crediamo però che per poterla usare questa politica, il Governo abbia bisogno di essere rafforzato in essa dal voto calmo e moderato della opinione pubblica, senza partigianerie, o radunate, od agitazioni. La azione del Governo deve risultare dalla convinzione ragionata e fredda di tutto il paese, non già dalle manifestazioni disordinate, le quali lo indebolirebbero al di dentro ed al di fuori.

Il Governo italiano ha saputo già, colla sua calma, prendere una bella posizione al di fuori ed assicurarsi un' azione diplomatica nel presente conflitto. Sappiamo che esso opera anche nella quistione romana presso i Gabinetti, che hanno maggiore interesse a vedere continuarsi quest' azione efficace, quali sono quelli di Vienna e di Londra. Assicurato che il Governo si sia delle buone disposizioni di que' Gabinetti, e proceduta nel frattempo la dissoluzione dell' esercito papalino, certo l' *azione definitiva* sopra Roma potrà essere *immediata*. Non è *contemplativa* la politica del Governo, e poco manca che sia *operativa*. Una opinione calma, ragionata e ferma, senza agitazioni di partito, darà adesso la forza dell' esecuzione.

P. V.

Dei lavori del Consiglio provinciale nella prossima sessione.

III.

L' ordine del giorno per la prossima sessione del Consiglio provinciale comprende quaranta oggetti, nè su ciascheduno di questi abbiamo in animo di far parola. Sappiamo che bene elaborate relazioni vengono distribuite ai signori Consiglieri, per il che eglino, prima dell' adunanza, sono in grado di studiare ciascun argomento, e quindi di essere preparati a discutere ed a votare con piena cognizione delle cose. Però lo accennare a taluno altro di siffatti argomenti non tornerà inutile nè pei Consiglieri, nè per il Pubblico.

E poichè a lungo si parlò di una divergenza insorta tra la Deputazione Provinciale ed il Municipio di Udine riguardo cosa di lieve momento, qual' è il *passaggio tra il Borgo Gemona ed il Borgo d' Isola presso il Collegio provinciale Uccellis*, ci permettiamo di dire (prima di toccare altri argomenti) in tale divergenza la nostra opinione. Noi comprendiamo l' interessamento della Deputazione per quel Collegio, che provvede ad un bisogno dell' educazione delle donne ed aggrava di non picciola somma il bilancio della Provincia; noi comprendiamo e lodiamo lo zelo della Direzione di esso a salvaguardia della moralità delle alunne e delle giovani maestre, e francamente crediamo, pei riguardi del Collegio, inconveniente quel passaggio, nè poi di grande utilità pei cittadini, nemmeno per quelli che firmarono la petizione al Consiglio comunale, affinchè venisse ripristinato. Però ciò ammesso, non avremmo potuto lodare il modo dispotico, con cui il passaggio venne tolto; modo (per quanto ci era stato detto) che accennerebbe essere alcuni signori Deputati ligii ad una certa teoria, per la quale saria lecito, per uno scopo utile, calpestare senza scrupoli la ragione giuridica. Siffatta teoria noi non l' ammettiamo; crediamo, per contrario, essere oggi più che mai necessario, in questa èra di libertà, il dimostrare che si vuole e si sa rispettare e far rispettare il diritto di ciascheduno. E ad insegnare siffatto rispetto col proprio esempio, primi devono essere que' cittadini, i quali dal voto di altri cittadini sono stati eletti a pubblici ufficj.

Ma, per informazioni attinte a buona fonte, dobbiamo affermare che quanto si disse a carico della Deputazione provinciale sul fatto della chiusura di quel passaggio, è assolutamente erroneo, in quanto alludevasi a misconoscenza dei diritti del nostro Comune. Però in siffatta faccenda crediamo c' entri (per parte dei firmatari della accennata petizione) più il puntiglio che una seria opposizione ad un vantaggio pel Collegio Uccellis. Noi crediamo dunque che il Consiglio comunale di Udine debba convincersi della *convenienza* di rinunciare a quel passaggio; riteniamo giuste le osservazioni fatte dal signor deputato Monti nella sua Relazione, già stampata e distribuita ai Consiglieri provinciali e che egli leggerà in Consiglio; e speriamo anzi che il Consiglio comunale voglia ritenere accettabile la proposta del Monti di rinunciare al diritto di quel passaggio verso la cessione ad uso pubblico di metri 405 di fondi di proprietà della Provincia. Così sarà ottenuto lo scopo d' un vantaggio pel Collegio provinciale Uccellis ed un vantaggio per la città; ed il Municipio potrà, alla sua volta, trattare per qualche compenso verso quell' uno o que' pochi Comunisti, a cui effettivamente la interdizione del passaggio fosse per recare nocumento.

Il Consiglio provinciale sarà invitato a contribuire piccola somma a soccorso di una nuova istituzione che va ad innestarsi al benemerito Ospizio Tomadini, ed è il ricovero per giovanetti discoli, oziosi e vagabondi, dichiarati tali da decreto dell' Autorità giudiziaria e a senso dell' articolo 72 della Legge sulla pubblica sicurezza. E noi speriamo che il Consiglio voterà la somma proposta, ritenendo che il provvedere alla giovanezza sia il massimo dei beni che puossi fare alla società ed il mezzo di prevenire molti mali, che trovano origine nell' abbandono o nella trascuranza dei parenti. Presso il fabbricato dell' Istituto Tomadini fu costruito dunque un locale per accogliere que' pochi giovani, i quali si trovassero nelle triste condizioni suaccennate; ma qualche dispendio richiedesi per provvedere quel locale del bisognevole, e l' Istituto è povero. Dunque per alcune centinaja di lire provvederà il Comune di Udine, e per altre poche centinaja la Provincia, dacchè quel ricovero accoglierà non solo giovanetti della nostra città, bensì anche provenienti da altri Comuni friulani.

In esso riceveranno quell' educazione che diventerà medicina contro le loro prave inclinazioni, si abituiranno al lavoro, e più tardi potranno anche essere riuniti agli orfanelli dell' Istituto. Grande è il beneficio, piccolo il dispendio; dunque non dubitiamo della spontanea adesione del Consiglio.

G.

Documenti governativi

L'*Osservatore Cattolico* pubblica la seguente circolare *riservatissima*, che il ministro di grazia, giustizia e culti diresse a tutte le autorità giudiziarie:

Firenze, 15 agosto 1870.

In confronto delle dichiarazioni manifestate dal Governo nella circolare 29 settembre 1869, N. 13.956, allorchè stava per radunarsi in Roma il Concilio ecumenico, avendo ora notizia della risoluzione del medesimo intorno all'infallibilità del romano Pontefice nelle materie di fede, il sottoscritto, mentre si riserva di comunicare le ulteriori determinazioni del Governo per ciò che concerne la pubblicazione, che

dai vescovi e parroci volesse farsi del decreto sulla Costituzione dommatica della detta infallibilità personale del Papa, invita le LL. SS. ad esercitare la massima vigilanza, riferire, e secondo i casi, procedere a termini degli art. 268, 269, 471 del Codice penale, e qualora in occasione della pubblicazione medesima, o per commenti od esecuzione del decreto anzidetto, si commettesse alcuno degli atti delittuosi preveduti dai menzionati articoli.

RAELI.

LA GUERRA

— In un appello, pubblicato dal Borgomastro di Colonia, per eccitare tutti i cittadini ad accogliere in casa i feriti, si leggono le seguenti gravi parole:

« Migliaia e migliaia di feriti giacciono senza soccorso nei dintorni dei campi di battaglia. Le ferrovie li riconducono in paese, ma non sappiamo quanti ne rimangono: gli sforzi umani e le disposizioni stabilite sono impotenti a lenire tanta desolazione.

« I più gravemente feriti sono ancora indietro. Noi ci attendiamo tutto dall' amor della patria, dalla devozione di coloro le cui proprietà e famiglie trovansi al coperto dagli orrori della guerra. »

— Leggesi nei giornali di Parigi:

Al campo delle corse di Longchamp, alcune compagnie di franchi-tiratori continuano ad esercitarsi alle manovre della guerra di sorpresa e di difesa delle gole.

Quasi ogni giorno si vede partire una di queste compagnie che è tosto surrogata da un'altra; e la maggior parte di quelle che partono, si dirigono verso l' Argonne e verso l'Alta Saona e il Giura; di là, esse si sparpaglieranno sui punti in cui la loro presenza sarà stimata utile.

— A Nancy si pubblicò dai prussiani il seguente ordine:

« Ogni abitante di Nancy che possiede una carta di Francia o una carta rappresentante le contrade dell'Est, da Parigi fino alla frontiera, viene invitato a deporle tosto al Municipio, e al più tardi entro due ore. »

— La legazione francese ha intimato a tutti i francesi dimoranti nella Svizzera, compresi nell' età della leva del 1870, l'ordine di presentarsi tosto al rispettivo patrio Consiglio di visita senza la previa estrazione a sorte. (*G. Ticinese*)

— Un dispaccio di Berlino alla *Presse* dice che a Metz, indipendentemente dai villaggi vicini, si trovano 15,000 feriti francesi (secondo la versione francese), o 20,000 (secondo i calcoli prussiani), tra i quali sarebbe scoppiato il tifo.

— Le perdite dei prussiani furono così enormi, che i fogli di Berlino raccontano che il principe reale *pianse* a sentire il numero delle vittime.

— Il principe ereditario di Prussia marcia colla terza armata su Parigi pella via meridionale, e il principe ereditario di Sassonia colla IV armata pella via settentrionale.

Il principe Federico Carlo e Steinmetz rimangono per il momento a Metz, ma li seguiranno fra poco, perchè è stato dato l'ordine di procedere subito alla formazione di tre nuove armate di riserva.

La prima armata, che si sta concentrando al Reno sotto il granduca di Mecklenburgo-Schwerin, avanzerà immediatamente a Metz acciocchè la terza e quarta armata possano internarsi in Francia.

— Dall'*Alsacien* sappiamo che hanno cominciato a entrare in Francia anche gli uomini della *landsturm* di 50 e di 55 anni. Il che vuol dire che anche la Germania ha posto mano alle ultime risorse.

— Troviamo nei giornali francesi del 29 la seguente notizia:

Un ufficiale prussiano recò notizie a Colonia; esse annunciano come al quartier generale si consideri assolutamente indispensabile eseguire prontamente un grande colpo; ogni giorno di ritardo occasiona all'armata prussiana perdite di parecchie migliaia d'uomini.

I battelli a vapore del Reno servono esclusivamente a trasportare i feriti.

— La notizia dell'attitudine energica dimostrata in Parigi sconcerta i tedeschi, i quali vedono che la continuazione della guerra potrebbe riuscire disastrosa pella Germania.

— Si legge nella *France*:

La situazione può compendiarsi in due parole: Il movimento combinato del maresciallo Bazaine e Mac-Mahon si è compiuto senza che il nemico potesse impedirlo; a Parigi lo stato di difesa si completa nelle condizioni le più favorevoli, e la scoperta di centomila fucili rigati *à piston*, annunciata ieri alla tribuna dal ministro della guerra, permette di portare a 180,000 il numero dei cittadini armati.

Tale scoperta nelle attuali circostanze ha tutta l' importanza di un avvenimento. Essa prova che la Francia non conosce tutte le sue risorse.

NB. Pare impossibile che la *France* ritenga come un fatto compiuto il congiungimento dell' armata di Bazaine con quella di Mac-Mahon, se il governo, il quale avrebbe tanto interesse di sollevare gli spiriti abattuti delle popolazioni con tale notizia, non ne fece ancora comunicazione al corpo legislativo.

— Si va confermando la notizia che la marcia su Parigi, disapprovata da tutti i generali prussiani, non fu voluta che dal re per un senile puntiglio. Al proposito leggiamo nell' *Histoire*:

Odo parlare d' una lettera del principe di Jonville al generale di Palikao, con cui l' informa che la situazione dell' esercito prussiano è già delle più gravi, e che in un consiglio di guerra che si tenne testè, tutt' i generali, incominciando dei principi comandanti, sarebbero stati d' avviso di ripiegarsi sulla frontiera. *Il re Guglielmo solo si sarebbe opposto.*

— Troviamo nella *Presse* questo episodio della battagia di Jaumont:

« Un chirurgo che era presente all'azione ci comunica commoventi particolari. La carica della cavalleria francese fu irresistibile. Prima scacciarono i nemici dai boschi, poi, giunti all'estremo limite delle cave di Jaumont, lo gettarono in quell'immenso abisso che inghiottì quasi un intero esercito. Gli uomini cadevan gli uni sugli altri, in mezzo ad una indescrivibile confusione. Era un orribile caos d'armi, d'uomini e di cavalli. Le file si rovesciarono sulle file, e in questa caduta i soldati si uccidevano fra di loro, cadendo sulle armi dei loro compagni.

« Il testimonio di questa orribile scena ci diceva: Non ho mai veduto giungere a tal segno lo spavento della morte.

« Il principe Federico Carlo era, assicurasi, furente per questo fatto.

« Il chirurgo da cui abbiamo saputo questi particolari era stato fatto prigioniero contro i diritti della guerra. Si offrì al principe per curare i feriti. « Lo si fucili! » rispose Federico Carlo. Alcuni ufficiali di stato maggiore gli fecero osservare che sarebbe stato un fatto grave e condannato dal diritto delle genti. Il principe si calmò alquanto. L'indomani passata questa prima impressione, il chirurgo fu ricondotto agli avamposti. »

— Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

I nostri concittadini pensano molto, e sempre, ai loro compagni che sono al campo; più di 1000 operai berlinesi fabbricano giornalmente una infinità di salciccie di piselli, inventate ora durante la guerra. Basta sciogliere nell' acqua questa nuova specie di salsiccie, per preparare al soldato un piatto sostanzioso: « piselli con lardo. » E di cibi sostanziosi ha proprio bisogno per soppertare strapazzi come quelli del 75° reggimento infanteria che, dopo avere dormito in campo aperto 8 notti mentre pioveva, da ultimo in una marcia eseguita pure di notte, *fece in 24 ore 11 leghe*. Quella che tutta l' armata è capace di compiere in fatto di marcie lo dimostrò ieri il 28° dispaccio, secondo il quale la testa delle nostre colonne si trova al di là di Châlons, senza avere incontrato il nemico.

Evacuato Châlons, e i tedeschi oggi lontani appena 15 miglia tedesche da Parigi: ecco i risultati di quello che avvenne a Metz. In quanto a Metz poi, accerchiato da 4 corpi d' armata, i quali in pochi giorni hanno preso che compiuta una ferrovia che cinge la fortezza, e tracciati i fossi che Bazaine dovrà prender d' assalto, se vorrà pigliar largo.

È in Metz che sarà spezzata la potenza della Francia, non in Parigi, dove malgrado le declamazioni sui mezzi inesauribili di difesa non vi è quasi nulla atto a resistere.

ITALIA

Firenze. La *Gazz. del Popolo* reca:

Nell' ultime notizie di un giornale, era pubblicata a grandi caratteri una noterella che poteva parer comunicata dall' autorità politica, nella quale si annunziava per la fine di settembre il completo trasferimento della capitale a Roma e si mettevano in avvertenza tutti quelli che avrebbero dovuto trasferirsi in quella città di non pagare i fitti per il semestre di novembre in Firenze.

Quella nota era da taluni compresa per una vera facezia, altri invece la presero sul serio perchè parve loro che non si potesse tanto canzonare il pubblico, anche quando si suol fare sfoggio di ironia verso il governo.

E tanta è stata la preoccupazione in molti che stamani cominciò una processione di persone al municipio per chiedere se vi si sapeva qualche cosa di questo trasferimento.

Naturalmente al municipio non se ne sapeva proprio nulla.

Nondimeno per ogni maggior precauzione uno degli assessori comunali si è recato alla Prefettura ove fu assicurato che nella nota in discorso non v' era nulla di vero.

Se quel giornale ha voluto fare uno scherzo ci sembra uno scherzo di cattivo genere.

— Scrivono da Firenze:

Mi si dice che dei cavalli recentemente comperati dal governo un terzo siano destinati ai treni militari, un terzo all'artiglieria ed un altro terzo alla cavalleria. Si vede che il governo intende mettersi proprio sul piede di campagna. Io non sono certo di quelli che avrebbero deplorato la misura di armarci due mesi or sono, quando non si poteva prevedere che cosa sarebbe scaturito dalla guerra, ma in oggi, che volete, io credo più prudente il contegno della Svizzera che rassicurata sulle intenzioni delle potenze belligeranti a suo riguardo, pensò bene risparmiar dei milioni mandando a casa una parte dell' esercito.

O noi dobbiamo andar subito a Roma ed in questo caso armiamoci per far rispettare i nostri diritti, qualora venisse poi alcuno a contenderceli, o non vi andiamo ed allora risparmiamo delle inutili spese. Io credo che la voce dell' Italia nel Congresso non sarà più autorevole quando pure si sappia che ha 100 mila soldati sotto le armi più che nei tempi ordinari.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Io posso assicurarvi che la paura ha preso stanza nel Vaticano, e tale, che da una parte stessa della prelatura si desidera, e si manifesterebbe anche il desiderio, se ne avesse il coraggio, che le truppe italiane entrassero una buona volta in Roma, e rassicurassero tutti.

Non pensate però mai che questo desiderio esca dallo stato di desiderio occulto. Contro la coscienza, la buona fede e gli interessi stessi del clero romano, stanno i gesuiti coi loro interessi di setta. A costoro preme nulla della religione, del papato, dello stesso cattolicismo: si vedono perduti quando una libera bandiera sventolasse sul castel S. Angelo, quindi giuocheranno l' ultima carta, e su questa il papato, la religione, tutto, purchè questa bandiera non entri in Roma.

Il fino buon senso politico e tradizionale nella curia romana, le dice che gli italiani devono necessariamente, sia pure con una semplice occupazione militare, occupar Roma e il territorio, *prima* che si riunisca quel Congresso europeo che terrà dietro alla guerra attuale. Di qui, paura da un lato e convincimento di questa occupazione, che la Curia (posso garentirvelo), riteneva si effettuasse nella notte dal 19 al 20 corrente: dall' altro, arti e intrighi, ed ogni opera, per tenere a bada il governo italiano e far passare l' occasione propizia; mentre intanto si procura di suscitar nemici all' Italia, ovunque si possa, e di trovare un protettore al papa infallibile, fosse anche in Tartaria. Sono incredibili le astuzie ed i piccoli raggiri che si cavano dagli arsenali cattolici, pur di allarmare e mettere in un pensiero qualunque il governo italiano.

ESTERO

Austria. Le relazioni tra il Governo austriaco ed il Governo russo, che dalla guerra di Crimea in poi non erano state eccessivamente cordiali, sono oggidì molto migliorate. I due Governi promuovono ora con molto vigore gli accordi fra gli Stati neutri con lo scopo di essere preparati allorchè sarà giunto il momento di poter tentare con efficaccia le pratiche di mediazione e di pace. A Vienna però come a Pietroburgo si ritiene che pur troppo quel momento non sia ancora giunto.

Francia. Un giornale tedesco riporta il seguente proclama di Napoleone III, che il *Figaro* tradusse in francese, dichiarandolo apocrifo senza veruna riserva.

Noi lo offriamo ai nostri letteri come documento di curiosità:

« Francesi!

« Quand'io intimava la guerra, credetti obbedire al voto nazionale; e forte dello slancio patriottico che avea sollevato la dichiarazione di guerra, incorato dall'entusiasmo popolare, mi posi alla testa dell' esercito con orgoglio e con gioia.

« Non si trattava per me, come fu detto, di fare una guerra dinastica. Che bisogno mai io ne avea, dopo della immensa prova di fiducia che mi diè il plebiscito dell' 8 maggio?....

« Partii, dunque conducendo questo valoroso esercito francese, e sperando tornare in Francia coi trofei del nemico. L'esercito fu vinto dal numero, ed io riconobbi che mi era ingannato.

« Costretto portare i miei occhi su tutti i punti della Francia, sul territorio, sul popolo, su tanti interessi e destini che mi sono affidati, mi sento in obbligo, dal canto mio, riporre la mia fiducia in altrui.

« Lungi da me l' idea di declinare la mia responsabilità. Io voglio, al contrario, con una splendida rivincita, pigliarmi una responsabilità molto maggiore.

« Or che mi resta a fare? Mettermi alla testa della cavalleria, e caricare in prima fila. Io non tornero che vincitore o cadavare.

« S' io soccombo, avrò compiuto il mio debito. Confido la moglie e il figlio mio al cuor vostro generoso. Non è giusto che siano essi responsabili degli errori commessi intorno a me.

« NAPOLEONE »

— Il *Dèbats*, parlando degli arresti che si van facendo a Parigi, d' individui che non hanno alcun mezzo d' esistenza, e che pel loro numero sono divenuti pericolosi per la pubblica sicurezza, dice: Si vedono intiere bande di questi individui condotte alla prefettura di polizia dai sergenti di città, e che attendono nella via il loro turno.

I tribunali ordinari giudicheranno coloro che si resero colpevoli di qualche delitto; gli altri saran posti a disposizione dell' autorità militare, che prenderà i necessari provvedimenti per allontanare da Parigi questi esseri profondamente corrotti, che non hanno alcuna nazionalità, e sono pronti a farsi ausiliari del nemico.

Gli arresti già eseguiti superano i 2000.

— I giornali di Parigi annunziano che il governo gi è commosso per le accuse calunniose seminate sontro uomini commendevoli dal fanatismo di certa cente.

In una circolare diretta a' prefetti il Ministro dell' interno gli eccita a fare intendere alle popolazioni quel che la patria aspetta da tutti i suoi difensori, e a reprimere energicamente ogni violenta offesa alle proprietà ed alle persone.

— Riflettendo sulle attuali gravissime contingenze, la *Patrie* del 29 domanda in che modo Parigi assediato potrà governare la Francia, e chiede se non sarebbe conveniente collocare in un altro punto dello Stato almeno il ministero degli interni.

Supponendo però che si voglia assolutamente conservare a Parigi la sede di tutti i dicasteri, la *Patrie* propone che vengano nominati otto o dieci funzionari (scelti specialmente nel seno del Corpo legislativo) incaricati di reggere ciascuno provvisoriamente un certo numero di dipartimenti costituiti in Provincia.

Con questo mezzo, secondo il detto giornale, si centralizzerebbe il potere amministrativo e si verrebbe a togliere ai Prefetti una pericolosa, e forse per essi imbarazzante, libertà d' iniziativa. I prefetti riceverebbero ordini dai capi di provincia che si terrebbero in relazione col governo centrale.

Germania. Riportiamo sotto riserva le seguenti notizie del *Paris-Journal*:

La polizia prussiana ha posto la mano su d' un vasto complotto ordito nel ducato di Baden, con ramificazioni estese nella Baviera, nel Virtemberg, in tutta la Confederazione del Sud.

Trattavasi nientemeno di che proclamare la repubblica.

Dunque la Germania non è contenta della Prussia, che non è tanto vittoriosa quanto vanno proclamando i bollettini officiali e la stampa stipendiata.

I bavaresi si lamentano amaramente che le loro truppe furono dappertutto messe innanzi e sacrificate, esse che hanno un armamento inferiore a quello delle truppe prussiane propriamente dette.

La Germania comincia ad essere stanca del giogo della Pussia, che la decima, la schiaccia e la fa mitragliare.

— Lo *Standard* riceve da Berlino gravi notizie intorno all'opinione pubblica che comincia a manifestarsi in Germania in senso poco favorevole ai condottieri della presente guerra. Non si disconosce l'abilità strategica dei generali, e il valore delle truppe, ma si domanda se sia permesso alla luce della moderna civiltà consumare *un così orrido macello di cristiani.*

In Germania speravasi in principio che le prime vittorie sul Reno sarebbero state anche le ultime, o che la guerra non sarebbe durata oltre un mese. Ora il timore della sua lunghezza conturba gli animi di tutti. Si prevede che con vittorie che costano la vita a 10 e 15 mila soldati per volta, fra poco dell'esercito *vittorioso* rimarrà soltanto il nome. Si prevede che l'esito della guerra, sebbene fortunato, non impedirà la rovina commerciale della Germania. I paesi sono spopolati, e dovunque si langue nella miseria. Insomma la Germania vorrebbe vincere ma presto, perchè altrimenti scorge che le sue vittorie non saranno molto dissimili dalle sconfitte.

Inghilterra. Troviamo nella *Pall Mall Gazette* una notizia la cui importanza non sfuggirà a nessuno:

Un telegramma della *Stampa centrale* assicura che il comandante della marina a Plymouth ricevette istruzione per tener i suoi uomini pronti a partire da un momento all' altro per Anversa. Si annuncia inoltre che si domandò ai comandanti delle diverse divisioni della marina reale se potrebbero in breve termine, fornire un contingente di sei mila uomini, sempre destinati ad Anversa.

La *Liberté*, riferendo questa notizia, torna a parlare della possibilità dell' occupazione d' Anversa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Offerenti per la Biblioteca comunale. Signori: avv. dott. Luigi Carlo Schiavi, Giacomo Ferrucci, Teresa Zerbini.

Secondo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine.

Sig. D. Bertacchi medico veterinario nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo It. l. 2, ed un pacco lingerie per medicazione.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Lista precedente It. L. 103.00

G. T. l. 5, Del Pra e comp. l. 5, Pontini dott. Antonio l. 5, Gropplero conte Ferdinando l. 3, Caneva Francesco fu Giuseppe l. 5, Bearzi Ad. l. 5, Mason Enrico l. 3, Moretti Luigi l. 10, Pratesi prof. F. l. 2, Visentini Ferdinado l. 2.60, Di Colloredo conte Antonio l. 5, Zabai Bernardino di Aris l. 2.60, Fanton dott. Aristide di Codroipo l. 2, Trevisi Marco l. 2, Pirona dott. G. A. l. 5, Franceschinis Pietro l. 2, Peterani A. l. 5, Brandis N. l. 5, Canciani Jesse Angela e figlia l. 10, Canciani Ferrari Giuseppina l. 5.

Totale It. L. 192.20

Brisighelli Anna 1 pacco filaccie.

Il dott. Pietro Gradenigo, chirurgo primario oculista allo Spedale Civile in Venezia, è giunto tra noi ed ha preso alloggio all'*Albergo d' Italia*. Sappiamo ch' egli, nei pochi giorni che intende fermarsi in Udine, presterà gratuitamente ai poveri l' opera sua ogni mattina dalle 9 alle 10 presso il nostro Spedale Civile, e possiamo anche annunziare che fra cinque o sei giorni l' egregio chirurgo-oculista intraprenderà un piccolo giro in una parte del nostro Friuli, recandosi a San Daniele, Gemona

e Tolmezzo. Serva questo cenno di utile avviso a quanti abbisognassero della opera salutare del dott. Gradenigo.

Contro-dichiarazione

I signori *Luigi Casioli, Giacomo Verza, Napoleone Grassi* ed *Ugo Rossi*, con una dichiarazione pubblicata nel numero di ieri del di Lei reputato Giornale, stimarono, in base, com'essi asseriscono, ad una diceria corsa per la città, di giustificare l'atto con cui rifiutarono il concorso delle orchestre da loro dirette all'occasione della recita data nella sera del 29 corrente dallo Istituto Filodrammatico Udinese.

Io sottoscritto, quale rappresentante di questo Corpo morale, volendo evitare qualunque polemica, oggi mi abboccai coi suddetti signori per tentare di persuaderli a stampare una rettificazione che senza ledere il loro amor proprio, non permettesse al pubblico di fuorviare nell'apprezzamento del fatto. L'esito del tentativo non corrispose alla mia aspettazione, talchè mi trovo costretto a dichiarare che lunedì 29 corr. alle ore 11 pom. feci vive istanze ai signori Casioli e Verza, direttori d'orchestra, perchè volessero provvedere un concerto qualunque per la recita dell'Istituto Filodrammatico che avrebbe avuto principio alle ore 8 e 1|2. Io *domandava un favore ed accompagnava la mia domanda con replicate offerte*. Era il momento in cui i suonatori componenti le orchestre escivano dalle prove di una messa. *Non v'era dunque bisogno di riunirli*. Il Verza dispone d'una orchestra bell'e costituita, qual'è quella del Teatro Minerva. Il Casioli dirige quella che suona attualmente al Teatro Nazionale. Io non domandava pezzi nuovi; mi sarei accomodato a qualunque cosa. *Non occorrevano prove*. Ebbi un solenne rifiuto cui nessuna ragione vale a scusare e meno che altra quella accampatami di *non voler servire di comodino a chicchessia*. Ed un simile rifiuto non è il primo che all'Istituto Filodrammatico tocchi per parte di suonatori Udinesi.

Il signor Casioli dovrebbe ricordarsene.

E qui faccio punto e dichiaro che; *a qualunque altro pettegolezzo* in proposito, risponderò col contegno insegnato dal Gran Poeta col noto verso

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Udine, li 31 agosto 1870.

A. Berletti
f. f. di Presidente della Società dell'Istituto Filodramm. Udinese.

Ringraziamento.

Il sottoscritto manifesta i più sentiti ringraziamenti al professore in Chirurgia D.r Vanzetti di Padova per essere stato da lui mirabilmente operato, nonchè al medico curante D.r Giovanni Bearzi che si dimostrò sempre ed in tutte le circostanze intelligente, attivo e premuroso, ed infine ai suoi concittadini ed amici che presero tanto interesso col continuo chiedere dello stato di sua salute da rendergli men dolorosi i lunghi giorni della sua penosa malattia.

Pordenone, 30 agosto 1870.

Giuseppe Torossi.

Da Buttrio in data del 27 agosto ci scrivono:

Il 25 corr. un fatto assai luttuoso rattristava gli abitanti della frazione di Caminetto, Comune di Buttrio.

Verso le ore 12 mer. certo Bujatti Giuseppe villico, mentre trovavasi nell'abitazione del colono Pallavicini, ove si era recato per motivi agricoli, fu alla distanza di un metro e mezzo colpito in fronte da un archibugio, che il servo di quest'ultimo poco pratico del maneggio innocentemente lasciò partire.

Il funesto caso divulgatosi come un baleno pel paese e fuori, produsse una sensazione tale da commuovere ogni animo.

Tosto, i parenti straziati dal dolore e dal pianto, misti ad una moltitudine di gente col volto pallido e melanconico, accorsero sul luogo della sventura. Ed ahi! che viddero? Il misero Bujatti non era più egli! La figura umana erasi trasformata in quella d'un mostro. Sdrajato al suolo, coperto di sangue col cranio spaccato, e con due grossi occhi neri sporgenti, eccolì lagrimevole e spaventoso stato in cui l'infelice era ridotto dal fatal colpo.

Quello poi che toccò il vivo del cuore d'ogni astante fu un figliuoletto dello sventurato che, avendogli varie persone interdetto l'ingresso alla stanza dove giaceva il padre, si mise da disperato a gridare: *Ah vi prego, vi prego, lasciatemi vedere ancora il mio papà!*

A tali accenti una fonte di lagrime sortiva dagli occhi dei compassionevoli.

Giunto sul luogo, il Medico Municipale D.r Bodozzi Pietro, con tutta attività e zelo prestavagli i rimedii più efficaci dell'arte, ma la speranza di salvarlo si dilegua sempre più di fronte alla mortale ferita.

Il Bujatti è capo di famiglia, e padre affettuoso di numerosa prole; amato da tutti, perchè in lui si riconoscono le vere doti d'una persona onesta.

A questo deplorevole fatto, aggiungerò le parole audaci d'un prete.

La buon' anima del Rever. D.n M.V. che ah domicilio pure nella stessa frazione, conosciuto da tutti per le sue buone qualità, invece di adoperarsi a beneficio dell'infelice, e prestargli quei soccorsi che la carità cristiana invoca in tali emergenze, seduto sopra un tronco di albero nel centro della villa, a dispetto dei premurosi ed in presenza di altri, si espresse con queste parole: *Ne muojono ora tanti in guerra, e fanno tanto caso perchè qui ne va uno!* Cosa Le pare sig. Direttore, dell'amore del prossimo di cotesti Reverendi? È quello l'amore, la pace e la concordia che predicano dall'altare che ogni dì profanano?

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazz. di Mantova*:

Jeri correva voce per la città che fosse giunto ordine di armare la fortezza di Mantova o metterla in istato di difesa. La notizia non è vera che in parte, limitandosi gli ordini Ministeriali a ciò solo che è necessario per ridurre la nostra fortezza in posizione normale, togliendola dallo stato di dissoluzione e sfacimento in cui si trova attualmente. Alcuni pezzi saranno di conseguenza posti in batteria sui forti principali.

— Il Governo italiano ha dato gli ordini opportuni ai prefetti dell'Alta Italia, perchè siano convenientemente assistiti tutti gli stranieri che espulsi dalla Francia e privi di mezzi entreranno dai nostri confini. Essi verranno trasportati a spese dello Stato alle frontiere del paese a cui appartengono. Gli austriaci saranno consegnati all'autorità imperiale a Cormons.

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Vienna 31 agosto. Nei circoli governativi di Berlino si aspetta oggi la capitolazione di Strasburgo.

Metz, donde furono due volte tentate invano delle sortite, è cannoneggiata da artiglierie del più grosso calibro.

Le truppe di Mac-Mahon si troverebbero fra Rethel e Mezières.

Nel cambattimento presso Busancy sarebbe stato distrutto dai sassoni tutto il dodicesimo reggimento di cacciatori d'Africa; il comandante luogotenente colonnello Laporte è ferito e prigioniero.

— Leggiamo nel *Tempo* di Venezia:

Sappiamo che in questi giorni l'ammiraglio Brocchetti, ed il generale Mezzacapo unitamente ad alcuni ufficiali superiori della marina e dell'esercito, visitarono le fortificazioni di Venezia.

Con soddisfazione fu rilevato che tutto andava bene. Finita la visita, il signor ammiraglio diede agli intervenuti un generoso e splendido rinfresco.

— Parecchie galleggianti furono messe a disposizione della territoriale direzione del genio militare, per eseguire il trasporto di materiali alla batteria in San Pietro in Volta.

— Scrivono da Roma:

Il cardinal Bonaparte fa sgombrare appartamenti del suo palazzo per ospitarvi fra breve i suoi parenti.

Basilea 29 agosto. La cattedrale di Strassburgo fu distrutta, solo il campanile è intatto. L'opera artistica romana di Schwelgun fu distrutta, la via che conduce al Duomo fu ridotta in mucchio di rovine. Circolano voci d'una vittoria di Bazaine.

Brusselles 29 agosto. La Banca e molti grandi Società francesi chiesero il permesso di trasportare la loro sede lungi da Parigi.

L'*Independance* rileva che Reims viene messo in istato di difesa e che verranno demolite tutte le case attrovantisi nel raggio di fortificazione.

Brusselles 30 agosto. Un corpo d'osservazione belgico si va sempre più concentrando verso l'estremo confine.

Brusselles 30 agosto. Stando all'*Independance Belge* il quartier generale di Mac-Mahon si trova a Sedan, dove sono pure l'Imperatore ed il principe imperiale. (*Gazz. di Trieste*)

— Si leggono nel *Times* i seguenti particolari:

Nell'ultima domenica gli abitanti di Nancy hanno dovuto fornire all'armata prussiana gli articoli seguenti: 1000 litri di vino, 42,000 chilogrammi di pane, 3,500 chilogrammi di caffè, 1,250 chilogrammi di vivande, 125,000 chilogrammi di chiodi!! 40,000 sigari di dieci centesimi, 100,000 sigari di cinque centesimi, un numero sconosciuto di scarpe, di fazzoletti ecc.

Il palazzo del Re Stanislao dove questi oggetti erano stati raccolti, sembrava una vera fiera.

— Leggesi nella *Patrie*:

Il *Times* annuncia che i Prussiani hanno ricevuto un materiale considerevole e dei rinforzi che loro permettono di aprire un regolare assedio contro Metz, essendo il possesso di quella piazza considerato da loro come indispensabile per il successo della campagna attuale.

Questa notizia è inesatta. I Prussiani non hanno ricevuti i rinforzi dei quali parla il giornale inglese. Per fare l'assedio regolare di Metz e investirlo, abbisognerebbe loro, indipendentemente dalle truppe attuali, un esercito speciale di 300 mila uomini, ed essi non dispongono di forze tali.

— Stamani partì pel confine pontificio la quinta batteria del 9 reggimento artiglieria, ch'era di guarnigione in Firenze. Domani partirà la sesta — l'ottava non potrà seguirle che fra pochi giorni, mancandole ancora cavalli. (*Diritto*).

— Oggi l'Agenzia Stefani (dice lo stesso giornale) non ci ha comunicato nessun dispaccio importante intorno alla guerra.

Però sappiamo da fonte autorevole e sicura, che stamane arrivò da Parigi un dispaccio, nel quale si annuncia che fino da ieri (29) una grande battaglia si era impegnata fra l'esercito di Mac-Mahon e quello del principe ereditario di Prussia.

Stamane a Parigi non si conosceva ancora l'esito della battaglia.

— Ci si assicura che da Torino sia stato dato ordine alla Direzione ferroviaria del trasporto di un intiero parco d'assedio, di cui s'ignora la destinazione. (*Piccola Stampa*).

— Leggesi nell'*Italie* del 31: « Noi crediamo sapere che il Comitato di vigilanza della sinistra si riunì per discutere sulla quistione romana. Si avrebbe stabilito d'inviare una circolare nelle città di provincia per indurre all'organizzazione di *meetings* nello scopo di chiedere al Governo lo scioglimento della quistione romana e l'occupazione immediata degli Stati pontificj per parte delle truppe italiane.

— I Francesi, che abitano Amburgo, in una dichiarazione compilata in francese, protestano contro la criminosa calunnia della stampa francese, la quale annunziò che ad Amburgo fossero stati uccisi i francesi. Essi esprimono la speranza che i loro compatrioti tratteranno in Francia i tedeschi, che continuano le loro pacifiche occupazioni, fidando sull'onore francese, con quello stesso riguardo ed urbanità, che viene da questa popolazione usata ai francesi. La protesta è qui pubblicata nella *Börsenhalle*, e lo sarà anche in Inghilterra, nel Belgio ed in Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 settembre.

Grandprè, 30. Il villaggio Vence fra Vouziers e Alsigny, occupato dai Turcos, fu preso da due squadroni prussiani.

Due officiali superiori dello stato maggiore di Mac-Mahon vennero fatti prigionieri.

Berlino, 31. Un'assemblea di notabilità di tutti i partiti decise unanimemente d'inviare un indirizzo al Re, col quale respingesi qualsiasi ingerenza estera che tenda a diminuire la ricompensa dei nostri combattimenti.

L'indirizzo constata la fedele perseveranza del popolo finchè sia riuscito a creare una situazione che garantisca, meglio di quello sia stato finora, l'attitudine pacifica del popolo vicino, e che continui a far progredire l'unità e la libertà di tutta la Germania, e la assicuri contro ogni attentato.

Vienna. 31 ore 2 25 sera Ufficiale. Si ha da Varennes in data di ieri che l'avanguardia del 12.o corpo ebbe un felice combattimento presso Nouart colle truppe del 5.o corpo francese. La ferrovia fra Thionville e Mezieres venne resa impraticabile in due punti dai distaccamenti prussiani.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 31 (ore 11. 35). Il *Figaro* assicura che Bazaine sorprese lunedì la cavalleria del principe Federico Carlo che sarebbe stata distrutta.

In seguito a questo successo le due armate di Bazaine e di Mac-Mahon avrebbero preso posizioni che assicurano completamente le loro spalle.

Parigi 31. Il Bollettino ebdomadario del *Journal Officiel* della sera, dice che la Francia ravvisa l'attuale situazione con fiducia e con energia, alle quali tutta l'Europa rende omaggio. Soggiunge che la Nazione calma e risoluta è pronta a tutte le abnegazioni e a tutti i sacrifici. Tutti i Francesi comprendono che l'unione è il primo dei doveri. I nemici troveranno innanzi a sè non solo un baluardo di pietre armato, formidabilmente ma un baluardo di patriottismo, di energia e di ostinazione invincibile.

Parigi ignora ancora se dovrà sopportare un assedio; ma attende a piede fermo tale eventualità. Tutta la Francia si solleva, tutte le braccia si armano per la difesa della patria. La capitale e le provincie rivaleggiano di ardore. Gli sforzi combinati devono renderci sicuri della vittoria.

Un decreto del 29 nomina il generale Lamotte-rouge comandante la guardia nazionale della Senna.

Berlino, 31. Secondo le ultime notizie il quartiere generale del Re sarebbe a Grand Prè.

Sembra che una battaglia sia imminente.

Berlino 31. La *Corrispondenza provinciale* reca un articolo che dice nuovamente che l'annessione dell'Alzazia e della Lorena necessita per ottenere una pace durevole.

Soggiunge: Le potenze d'Europa fedeli all'attitudine di neutralità accetteranno pure la conseguenza della guerra fin quando le condizioni della pace non pregiudichino l'interesse essenzialmente dell'Europa.

Notizie di Borsa

PARIGI	30	31 agosto
Rendita francese 3 0[0 .	59.40	60·27.
» italiana 5 0[0 . .	48.40	49.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneta	391.—	396.—
Obbligazioni » »	215.—	218.—
Ferrovie Romane	40.—	42 50
Obbligazioni »	113.—	115.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	135.—	136 50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	152 50
Cambio sull' Italia . . .	130.—	133.—
Credito mobiliare francese .	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	410.—	—.—
Azioni » »	—.—	—.—

FIRENZE, 31 agosto

Rend. lett.	54 05	Prest. naz. 83.50 a	82.50
den.	54.—	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.56	Az. Tab. 650.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 2250 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.87		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	308.—
Franc. lett.(a vista)	108 —		
den.	—.—	Obbligazioni	388 —
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	75.60

LONDRA	30	31 agosto
Consolidati inglesi .	91.7,8	91.7,8

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 1 settembre.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 19.91	ad it. l.	18 52
Granoturco	»	» 12.50	»	13.08
Segala	»	» 10.80	»	10.94
Avena in Città	» rasato »	8.10	»	8.22
Spelta	»	» —.—	»	22.—
Orzo pilato	«	» —.—	»	21.—
» da pilare	»	» —.—	»	10.60
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	—.—
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.40
Faginoli comuni		» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	36.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Ampezzo, 4 agosto 1870.

Tantissime grazie al dott. Paolo Beorchia Nigris che col suo comunicato 126 luglio p. d. inserito nel N. 180 del *Giornale di Udine*, mi offrì l'occasione quanto inaspettata altrettanto gradita di stringere di nuovo la destra al signor Luigi Micoli-Toscano; di darmi per la prima volta a conoscere al cavaliere Bardari; e di assicurare pubblicamente l'uno e l'altro ch'io c'entro quanto i gamberi nella luna nell'articolo del *Martello*, di cui il sullodato Dottore, con un tratto della sua solita squisita cortesia, vorrebbe accollarmi l'onere della paternità senza farmi gustare i piaceri dell'atto generativo. — *Risum teneatis?....*

Tantissime congratulazioni poi col benemerito Dottore per la filicissima idea d'inaugurare col suo articoletto un genere di plastica sconosciuto finora nei nostri paesi. — Quest'arte sarebbe a quanto se ne dice, un po misteriosa ne' suoi processi. Si prenderebbero due o tre lettere dell'alfabeto; con questo semplice materiale si creerebbe una personalità di tipo prestabilito: questa funzionerebbe secondo certe leggi sociali e morali ch'egli — microscopico parodia di Jeova — gl'insufflerebbe dalla sua bocca; per cui riuscirebbe plasmata a sua immagine e similitudine, ed animata dalle sue idee, dalle sue passioni, da' suoi odii, dalle sue vendette.

Mi spiego. — Egli combina per esso le tre lettere D. P. B. — Con un tenebroso sistema misterioso di alchimia, di negromanzia, di cabalistica, di esorcizzazioni ne evoca una individualità: — la chiama Dottor Pietro Benedetti. ... ed ecco, l'incanto è consumato..... ecco far stromento quest'essere delle sue insinuazioni, farlo fremere de' suoi sdegni, contorcere delle sue rabbie impotenti, ingiallire della sua bile coacervata..... e poi metterlo in piazza ed esclamare: ecco Barabba, appiccatelo. — Questo nuovo sistema di plastica animale produrrà certamente una rivoluzione..... almeno nello stomaco di qualunque galantuomo.

Dott. Pietro Benedetti

N. 2532.

Deputazione Prov. del Friuli
AVVISO DI PRIVATA LICITAZIONE

Dovendosi procedere all'appalto della fornitura del combustibile occorrente al riscaldamento delle stanze d'Ufficio di questa Deputazione Provinciale.

si invitano

tutti coloro, che intendessero di aspirarvi, a presentarsi nel locale di residenza di questa Deputazione il giorno 12 Settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane per fare le loro offerte, con avvertenza che l'esperimento di licitazione seguirà col sistema della estinzione della candela vergine e l'aggiudicazione sarà pronunciata a favore del miglior offerente seduta stante ed alle seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante dovrà fare un deposito di L. 50.— che verrà restituito a chiusura del protocollo ai non deliberatarj, e ad esaurimento degli obblighi contrattuali a quello, cui verrà aggiudicata l'impresa.

2. Entro cinque giorni dalla seguita delibera dovrà l'assuntore prestarsi alla stipulazione del Contratto, e ciò senza attendere preavvisi di sorte.

3. Le spese del Contratto stanno a carico del deliberatario.

4. La quantità del materiale legnoso da fornirsi è fissata a Metri 34.30, ossiano Passi locali N. 14, la qualità, in borre faggio di taglio corto; l'importo di grida in L. 487.62

5. La somma convenuta sarà corrisposta in una sol volta in seguito a certificato di misurazione, e laudo.

6. Oltre alle suddette condizioni sono obbligatorie quelle del Capitolato d'Appalto fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione nelle ore d'ufficio.

Udine 29 Agosto 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato A. Moro — *Il Segretario* Merlo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 585 — 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Resiutta

Essendo tutt' ora vacante il posto di Maestra Elementare femminile in questo Comune, di cui l' avviso Municipale 17 luglio p. p. si dichiara riaperto il concorso a tutto 15 settembre p. v. con avvertenza che lo stipendio venne stabilito in l. 334, annue, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produranno entro il detto termine a questo ufficio la propria istanza corredata dai documenti richiesti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta li 27 agosto 1870.

Il Sindaco
G. Morandini

La Giunta
L. Perissutti

Il Segretario
A. Cattarossi.

N. 1150 — 1

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

AVVISO D'ASTA

Per miglioramento del ventesimo

In conformità dell' Avviso in data 9 and. mese pari numero si è tenuto la pubblica asta per il completamento del locale ad uso dell' istruzione pubblica e costruzione della fontana Comunale al prezzo fiscale di lire 18795.94.

Avendo il sig. Nigris Luigi di Luca offerto lire 17837.35 fu a lui aggiudicata l' asta salvo di esperire l' esito dei fatali.

Si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 1 pom. del 12 settembre corr. anno si accetteranno oblazioni non minori del ventesimo, debitamente cautate con un deposito di lire 1784.

Nel caso affermativo, con altro avviso sarà notificata l' appertura della gara a termini del Regolamento sulla contabilità generale.

Ampezzo li 28 agosto 1870.

Il Sindaco
Pלai Nicolò.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7206 — 2

EDITTO

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe di Pietro De Franceschi che il Comune di Osoppo rappresentato dal suo Sindaco D.r Antonio Venturini, produsse in suo confronto odierna istanza p. n. per prenotazione ipotecaria sul quoto eventuale dei beni in Osoppo spettantegli nelle rappresentanze dei defunti D.r Giuseppe, e Teresa De Franceschi in base ai Decreti di aggiudicazione 26 giugno 1865 n. 5302 e 18 marzo 1870 n. 3086 a cauzione delle insolute it. l. 2962.96 e degl' interessi posteriori al 4 febbraio 1864 nella misura dell' annuo 4 per cento e delle spese giudiziali in it. l. 91.71; il tutto in dipendenza alla sentenza 23 marzo 1864 n. 2302; prenotazione accordata con dorsale Decreto in pari data e numero, e che per essere desso De Franceschi assente d' ignota dimora gli venne deputato in curatore questo avv. Valentino D.r Rieppi cui verrà personalmente intimata la istanza stessa.

Si eccita pertanto desso Giuseppe De Franceschi a far pervenire al detto curatore gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescegliesse di istituire un altro procuratore, altrimenti avrà da attribuire a se stesso le consegnenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 20 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 7211 — 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza della Chiesa di S. Floriano di Illeggio rappresentata dall' avv. Grassi, contro Placido Fantini e l' eredità giacente di Lucia Vidoni in cura dell' avv. Buttazzoni tutti di Tolmezzo, sarà tenuto alla Camera I di questa Pretura dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v. un triplice esperimento per la vendita all' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Si vende nei primi due esperimenti non al di sotto della stima, nel terzo ad ogni prezzo.
2. Le offerte dovranno essere cautate col deposito di 1/10 del valore di stima in mano dell' avv. Grassi.
3. In mano dello stesso si pagherà il prezzo di delibera entro 10 giorni.
4. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da alienarsi

Campo in map. di Tolmezzo al n. 1195 e di pert. 0.63 della rend. di l. 1.36 stimato l. 167.

Si pubblichi all' albo pretoreo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 5 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 7985 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all' odierno protocollo a questo numero erettosi di relazione al Decreto 12 maggio 1870 n. 4840 emesso sopra istanza del ritenuto minore Francesco Foramiti fu Andrea rappresentato dal curatore sig. Domenico Bassi esecutante a confronto del D.r Giuseppe fu Antonio Faidutti e consorti esecutati, nonchè in confronto degli altri creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 15 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio Ufficio del IV esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L' asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto sotto li singoli numeri progressivi.
2. Ogni oblatore a cauzione dell' offerta ad eccezione dei creditori iscritti dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo di stima.
3. La delibera seguirà al miglior offerente ed a prezzo anche inferiore alla stima.
4. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni 20 della stessa in valuta legale presso la Banca del Popolo e l' aggiudicazione non potrà seguire prima del pagamento del prezzo, eccettuati i creditori iscritti i quali facendosi deliberatari e sempre però fino alla concorrenza del loro credito potranno trattenere in se il prezzo di delibera fino al passaggio in giudicato della graduatoria coll' obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per cento e l' aggiudicazione a questi ultimi seguirà semprechè prestino idonea cauzione a sensi del § 439 Giud. Reg.
5. In difetto al pagamento per parte del deliberatario, eccezione fatta ai creditori iscritti, nel termine di cui alla condizione precedente si procederà ad un nuovo incanto a spese e rischio del deliberatario moroso.
6. L' esecutante non assume veruna responsabilità per la manutenzione dei fondi alienandi.

Descrizione delle realità da vendersi situate nel Comune consuario di S. Leonardo

N. 1. Casa colonica, Scrutto map. 932 pert. 0.36 r. l. 15.12 stim. 1742,79
» 2. Casa d' affitto, Scrutto map. 918 pert. 0.02 r. l. 2.70 stimata 98.32.
» 3. Prato, Zapuosam map. 1175 pert. 0.25 rend. l. 0.37 stimato 39.33.
» 4. Aratorio arb. vit., Ugrai map. 945 pert. 0.78 rend. l. 0.84 stim. 122.90
» 5. Coltivo da vanga arb. vit., Uberiam map. 1124 pert. 0.71 rend. l. 1.38 stimato 73.74.
» 6. Coltivo da vanga e prato, Uberiam map. 1128 pert. 0.66 r. l. 1.31 stimato 51.83.
» 7. Prato cespugliato in Monte, Uccazech map. 2400 pert. 1.45 rend. l. 0.70 stimato 93.41.
» 8. Prato cespugliato, Cisistrane map. 2628 pert. 3.22 rend. l. 0.87 stim. 147.49.
» 9. Simile, Ucelli map. 856 pert. 2.11 rend. l. 1.01 stim. 73.74.
» 10. Simile, Cisistrane map. 2417 pert. 6.88 rend. l. 4.47 stim. 294.97.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nel Comune di S. Leonardo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 18 luglio 1870.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.